

si sviluppa il « controllo sociale ». Ogni società ha sempre avuto ed avrà sempre bisogno di criteri di valutazione e selezione. La psicotecnica rappresenta il primo rozzo tentativo di trovare quei criteri universali e razionali di valutazione e selezione di cui una società industriale complessa ha assoluto bisogno. In mancanza di essi prevarranno criteri particolaristici, emozionali, di simpatia, politico-ideologici, ecc. Un'altra cosa non compresa dall'autore è che i valori che vengono massimizzati dagli psicologi psicotecnici non sono inventati da loro, ma provengono dalla cultura della società. In massima parte essi oggi esprimono i valori della società americana e, soprattutto, della sua *leadership* tecnico-economica. Un'altra società potrebbe perciò conservare la psicotecnica ma cercare di potenziare con essa tutt'altro tipo di valori.

C. STROPPIA

Milano, Università Cattolica.

SPITAELS G., *L'année sociale 1962*, Institut de Sociologie, Université Libre de Bruxelles, 1963. Un volume pp. 355.

In questa opera G. Spitaels ha raccolto, coordinato ed interpretato i principali avvenimenti che rientrano nella generica e complessa sfera del sociale, con riferimento all'anno 1962 ed al suo paese.

Nel pensare e portare a realizzazione questa iniziativa lo studioso belga è partito dal presupposto che gli avvenimenti sociali in un paese moderno sono sempre numerosi e molteplici nelle loro cause e nelle loro manifestazioni; perciò anche un anno, come quello preso in esame, che al cittadino belga può apparire privo di avvenimenti di particolare portata e rilievo, contiene per lo studioso in generale, per il sociologo in specie, una materia

abbondante di analisi e di riflessione.

In questa prospettiva l'autore ha organizzato tale materia sulla base di un impianto così articolato.

Nella prima parte del volume si esamina la produzione legislativa di natura sociale, come la legge sulle pensioni degli operai e degli impiegati, la legge che modifica le precedenti disposizioni sul contratto di lavoro, l'elaborazione e le misure prese in tema di « politiques familiale et de population ».

La seconda parte — denominata dall'autore « la vie paritaire » — prende in considerazione gli atti e le questioni in ordine alla programmazione in campo sociale e nei pubblici servizi, nonché i principali pareri espressi dal Consiglio nazionale belga del lavoro.

La vita sindacale e gli orientamenti sociali delle forze politiche sono oggetto della terza parte, che comprende: le azioni sindacali nei vari settori produttivi e la vita interna delle associazioni sindacali (es. i congressi).

La quarta parte dell'opera fornisce un quadro (forse troppo semplificato) delle questioni sociali e sindacali nell'ambito europeo, soprattutto con riferimento all'area della CEE.

Il volume si chiude con una quinta parte dedicata alla situazione belga in tema di occupazione, di disoccupazione, di formazione e riadattamento professionale dei lavoratori.

Senza entrare nel merito dei criteri di organizzazione dell'opera o tanto meno delle singole affermazioni in essa contenute, ci sembra tuttavia di poter sostenere che l'iniziativa dello Spitaels sia degna di considerazione; il volume in questione rappresenta uno strumento utile per lo studioso come per l'operatore sociale in genere, alla condizione che l'autore si sia proposto di riprendere tale iniziativa alla scadenza di ogni anno. Non si può non rilevare, quindi, quanto sa-

rebbe auspicabile, un lavoro analogo anche per il nostro paese, specie se teniamo conto della difficoltà di documentazione che offre l'ambiente per quanto attiene ai temi previsti dallo studioso belga.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

TÖNNIES F., *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. XXXIII-313.

La più celebre delle opere di Ferdinand Tönnies viene presentata al lettore italiano in un momento particolarmente favorevole per la sua comprensione. Le contrapposizioni di concetti ideal-tipici che accompagnano lo sviluppo della sociologia moderna — e tra queste la contrapposizione di Tönnies è di gran lunga la più nota — sono ormai in via di chiarimento nel loro significato e nella loro natura di modelli esplicativi delle forme sociali da una parte e di interpretazioni di fasi successive del processo storico dall'altra. Ma se l'atteggiamento valutativo che questo genere di accostamento richiede è largamente accettato nei termini di una particolare definizione ricavata dall'interpretazione del pensiero di Max Weber, molto recentemente questa interpretazione è stata autorevolmente contestata e il problema dell'avalutatività in sociologia è stato ripresentato in termini nuovi.

Particolarmente interessante è allora la presentazione dell'opera di Tönnies che, pur affermando di volersi occupare « soltanto di ciò che è e non già di ciò che deve essere », non nasconde le sue preferenze per la « comunità » rispetto alla « società »: se ciò appare chiaro nell'*Einführung in die Soziologie*, possiamo anche ritrovarlo nell'opera in esa-

me, se prendiamo in considerazione la funzione che il Tönnies attribuisce alla teoria della comunità nell'economia del suo pensiero, o se prestiamo attenzione alla positività cui il suo vocabolario indulge quando si riferisce alla comunità. D'altra parte l'atteggiamento sottostante all'opera è fondamentalmente la richiesta di un'integrazione della società industriale in crisi (e in crisi proprio in quanto « societaria ») con nuove forme di carattere comunitario.

Quantunque una impostazione di questo genere comporti il rischio di equivoci, l'opera di Tönnies conserva una validità indiscutibile almeno per tre ordini di considerazioni: l'influenza che le sue definizioni hanno esercitato sulla sociologia moderna, il rigore con cui i concetti di comunità e società sono stati definiti, la genialità dell'organizzazione del materiale storico e sociologico intorno ai due concetti, anche se l'aggancio alle correnti organicistiche e positivistiche ne limita la validità e la possibilità di impiego nell'ambito dell'attuale teoria sociologica.

L'aver dato « inizio e sviluppo ad una sociologia di tipo filosofico che corrisponde ad una forma di pensiero e ad un modo di porre i problemi che sono tipicamente tedeschi », se da una parte può essere un fatto notevole dall'altra può render conto delle difficoltà che incontra chi vuol declinare alcuni concetti nei termini della sociologia contemporanea (si pensi ai fondamentali concetti di « volontà essenziale » e « volontà arbitraria »): come nota Renato Treves nell'Introduzione, l'opera del Tönnies, che pur risulta nella sua struttura assai semplice e lineare, presenta delle difficoltà (in particolare per il lettore italiano) dovute al fatto che l'opera è, secondo le dichiarazioni dell'autore, « destinata ai filosofi », ed è « intimamente legata all'ambiente culturale tedesco della fine del